



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



QUESTA È L'ITALIA CHE CI PIACE



Che cosa dire...

... del fatto che, ancora una volta, a poche ore dalla prima scossa e poi per le successive settimane, un vasto dispiegamento di forze volontarie, *in primis* la Protezione civile dell'Ana, è intervenuto con tempestività e generosità a soccorso delle popolazioni terremotate dell'Emilia, del Mantovano e del Polesano?

... del fatto che hanno trovato chi, pur avendo in taluni casi perso tutto, non s'è scoraggiato ed ha così agevolato l'opera dei soccorritori dimostrando dignità e forza d'animo invidiabili?

... del fatto che si siano svolti i funerali delle vittime in un quadro di grande compostezza e di giusto riserbo alzando così automaticamente quella cortina del silenzio che dovrebbe essere sempre attuata di fronte al dolore di familiari e amici?

... del fatto che, pur chiedendo giustamente un doveroso aiuto da parte della comunità nazionale e delle Istituzioni, si sia ragionato sul filo del: «Fate presto a darci le risorse che ci servono per ripartire, poi ci pensiamo noi a rimettere tutto in carreggiata»?

... del fatto che siano accorsi anche parecchi abruzzesi, già vittime di uno spaventoso terremoto, e parecchi liguri, già vittime di una devastante alluvione, praticamente affermando: «Voi ci avete aiutato, ora noi aiutiamo voi»?

... del fatto che piccoli imprenditori, artigiani, operai si siano rimessi subito al lavoro in strutture improvvisate pur di non bloccare la produzione che avrebbe potuto mettere fuori mercato tante aziende?

... del fatto che alcuni imprenditori veneti abbiano deciso di donare i loro capannoni dismessi per aiutare le piccole imprese a riprendere l'attività rimettendo così in moto l'economia locale?

... del fatto che, a tal proposito, il senso di respon-

sabilità abbia imposto di verificare lo stato di sicurezza di quei capannoni onde evitare un atroce danno/beffa per i destinatari?

... del fatto che, ancora una volta, si sia subito messa in moto un'imponente catena di solidarietà, compresa la sottoscrizione nazionale dell'Ana, con concerti, spettacoli, mostre d'arte, ecc. per la raccolta di fondi a favore dei terremotati?

... del fatto che, cambiando totalmente discorso e ambito, per il prestigioso compito di alfiere alle prossime Paralimpiadi di Londra sia stato scelto Oscar De Pellegrin, valoroso plurimedagliato del tiro con l'arco, alpino del Gruppo Cavarzano-Oltrardo della nostra Sezione?

... del fatto che, per il medesimo ruolo alle Olimpiadi londinesi, sia stata scelta la pluricampionessa di scherma Valentina Vezzali dopo che altra atleta aveva opposto rifiuto sostenendo di paventare troppo... peso, pregiudizievole della concentrazione agonistica?

... del fatto che, infine, a Bolzano una grande quanto temuta adunata abbia fatto ricredere gli scettici, segno che gli alpini riescono a smussare molti angoli in mezzo alla società d'oggi?

Che cosa dire di tutto quanto abbiamo sopra esposto e che la copertina di questo numero testimonia nella felice sintesi delle immagini?

C'è poco da aggiungere se non affermare a chiare lettere: «**Questa è l'Italia che ci piace**». Tutto il resto, come diceva un noto cantautore, "è noia". Anzi, talvolta è disgusto!

Dino Bridda

IL NUOVO DIRETTORE DE "L'ALPINO"

Buon lavoro, don Bruno!

L'autentico spirito alpino non si smette mai e ciò che conta è sempre rispondere: «Presente!» assicurando continuità, impegno, senso di responsabilità e disponibilità.

E' quanto accaduto di recente con il cambio della guardia alla direzione del nostro mensile nazionale "L'Alpino" che ha visto il passaggio del testimone tra Vittorio Brunello e don Bruno Fasani con una soluzione che garantisce il livello della testata così come è riconosciuto nel panorama editoriale italiano.

L'amico e collega Brunello ha guidato

il giornale con mano elegante e attenta e con la saggezza del vero uomo di cultura, profondendosi quella giusta dose di equilibrio che deve sempre animare un direttore anche quando è schiamato a prendere posizioni decise e "forti" in linea con i principi ispiratori della nostra Associazione: grazie, Vittorio!

L'amico e collega don Bruno Fasani proviene da un'esperienza giornalistica di assoluto prestigio che lo colloca tra i più ascoltati opinionisti televisivi, è alpino e sacerdote di valore, ha tutti i numeri per garantire navigazione sicura all'"Alpino"



Don Bruno Fasani, nuovo direttore de "L'Alpino", in un incontro con la nostra Sezione accanto al direttore di "In marcia" Dino Bridda

nel rispetto della tradizione, ma anche sapendo ben affrontare la sfida di tempi difficili alla quale tutti noi siamo chiamati: buon lavoro, don Bruno!

IN COPERTINA:

Le maglie bianche della Sezione di Belluno; le nostre efficienti squadre sanitarie della Protezione civile; i sindaci bellunesi che sfilano in fascia tricolore; il primo piano dell'alpino Oscar De Pellegrin, alfiere italiano alle Paralimpiadi di Londra 2012: questa è davvero quell'Italia che ci piacerebbe vedere tutti i giorni!

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.600 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

È proprio il caso di dirlo! Dopo quasi due anni di iter burocratico pieno di lettere, preventivi, foto e impegni vari, il 26 aprile 2012 alle 12.45, nella sede di Mestre dell'Agenzia del Demanio è stato firmato l'atto di concessione/affitto alla Sezione Alpini di Bel-

LA LUNGA MARCIA VERSO LA NUOVA SEDE

... e finalmente ci siamo arrivati!



Le immagini parlano da sole: ci vorrà una bella operazione di bonifica prima di iniziare i lavori di ristrutturazione della nostra nuova sede sezionale.

luno di due edifici posti all'interno della Caserma Tasso, ex Distretto Militare di Belluno, per la durata di diciannove anni.

Se siamo riusciti a portare a termine questa avventura, lo dobbiamo anche al continuo ed incessante impegno dell'ex assessore del Comune di Belluno Paolo Gamba. E' stato grazie al suo interessamento e alla sua capacità di districarsi nei meandri della burocrazia che siamo riusciti a portare a termine l'operazione "sede sezionale". All'amico Paolo Gamba, nostro valido socio, il mio grazie e quello di tutti gli Alpini della Sezione di Belluno.

Ora tocca a noi rendere funzionale alle nostre esigenze l'edificio che ha l'ingresso al n. 10 di via Attilio Tissi, già sede dell'Ufficio leva e dell'Unione nazionale ufficiali in congedo.

I tecnici responsabili per gli interventi da svolgere sono i nostri soci Mauro Carlin, Alessandro Savio e Enrico Reolon i quali hanno già predisposto e concordato le modalità di lavoro e programmato le varie fasi che si succederanno. Ai Gruppi è stato chiesto di segnalare alla Sezione volontari specialisti nei vari settori per poter portare a termine i lavori in tempi molto brevi.

Sono certo che, come siamo sempre pronti a dare la nostra disponibilità in aiuto a chi si trova in difficoltà, saremo capaci di intervenire anche a favore della Sezione, per poi poter finalmente dire che anche noi abbiamo una sede nostra, dignitosa e funzionale.

Basta guardare le foto pubblicate su questa stessa pagina per rendersi conto della situazione di grave degrado nel quale versano i locali che ci sono stati assegnati: ciò ci stimola anche a fare presto e bene per restituire all'immobile l'originaria dignità e farne una sede perfettamente adeguata alle nostre esigenze.

Vi ringrazio fin d'ora per la vostra disponibilità che, sono certo, non mancherà.

Arrigo Cadore

PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA NUOVA SEDE

Cercasi manodopera volontaria

Le foto che pubblichiamo in questa pagina sono assai eloquenti. Riguardano lo stato attuale dei locali nei quali confidiamo di entrare al più presto possibile. Appare evidente che le strutture che ci sono state consegnate necessitano di ristrutturazione affinché possano essere decorosi, agibili e fruibili, sia dal personale che opera all'interno della Sezione che da tutti gli alpini bellunesi che le frequentano.

Al fine di contenere i costi, già di per sé alquanto gravosi per il solo acquisto dei materiali, è necessario un concorso di maestranze tra alpini e aggregati, regolarmente associati, che vogliano mettersi a disposizione del capo cantiere per lo svolgimento delle varie attività di rinnovamento dell'immobile.

A tal proposito si richiede di segnalare l'eventuale disponibilità al proprio capogruppo il quale provvederà ad inoltrarne comunicazione alla Sezione per la formazione della squadra di tecnici specializzati nei vari lavori di ristrutturazione: mu-



ratori, piastrellisti, imbianchini, elettricisti, termoidraulici, falegnami, carpentieri, operai generici, posatori cartongesso, posatori cappotto esterno.

Una volta pianificata la successione dei lavori necessari alla rimessa in efficienza dello stabile, verranno contattati i singoli volontari che si saranno segnalati al fine di stilare i turni di attività/lavoro e le giornate di effettivo impiego.

Va ricordato che tutti gli interessati saranno assicurati a copertura di eventuali danni derivanti dalle attività svolte e che, nei giorni di presenza lavorativa, sarà assicurato il pasto di mezzogiorno a cura della Sezione.

Prima dell'inizio effettivo dei lavori si svolgerà una riunione straordinaria dei capi gruppo per concordare e programmare ogni dettaglio dell'operazione.

Siamo tutti consapevoli che distintivo caratteristico degli alpini è la costante disponibilità ad aiutare gli altri, questa volta la Presidenza e il Consiglio direttivo della Sezione chiedono un aiuto per noi stessi e per la casa degli alpini bellunesi. Ne siamo fiduciosi.

Il Presidente

«Situazione complessa - sottolineava il presidente Arrigo Cadore -, ma non dissimile da altre precedenti e in tal senso debbo dire che la nostra Protezione civile ha una rassicurante esperienza».

Alla sede di via Tasso, sin dal giorno dopo

NELLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO

La Protezione civile dell'Ana di nuovo in prima linea



le prime violente scosse di terremoto in Emilia, si rispondeva così alla domanda dei cronisti circa quale fosse il lavoro delle penne nere volontarie nelle zone terremotate. Da una parte c'era fiducia nel loro operato, dall'altra c'era preoccupazione per la situazione di continuo allarme.

Il nostro coordinatore sezionale Ivo Gasperin dichiarava: «Le ripetute forti scosse che si sono susseguite per giorni e giorni, e non accennano a scomparire, ogni volta hanno ricreato l'emergenza e hanno modificato in parte il nostro impiego che doveva essere di regolare gestione del campo allestito sin dalle prime ore dopo il manifestarsi dell'evento sismico iniziale. Infatti ricordo che, nel giro di tre ore dall'allertamento, era partito subito il primo gruppo di dieci unità del nostro nucleo sezionale che ha lavorato sotto la pioggia a Finale Emilia». Le penne nere bellunesi, contemporaneamente integravano la colonna della Protezione civile veneta con l'apporto di torre fari e mezzi in dotazione al nucleo bellunese.

In seguito altri quindici volontari erano partiti per Cento e poi ci si è uniformati alle chiamate per l'avvicendamento dei normali turni di lavoro per la gestione del campo di Finale Emilia con una programmazione stabilita per alcune settimane che ha visto ruotare varie squadre.

«Aspettiamo gli ordini per i turni a rotazione già programmati - ricordava ancora Ivo Gasperin agli inizi di giugno -, ma il susseguirsi delle scosse rimette sempre tutto in discussione e subentra di continuo una nuova emergenza che ci obbliga ad occuparcene da un momento all'altro».

Alla stampa locale il presidente Arrigo Cadore commentava: «I nostri volontari sono pronti a tutto e perfettamente attrezzati ad affrontare questa difficile e complessa situazione nella quale, dobbiamo riconoscere, la stessa popolazione terremotata ogni giorno sta dando esempio di grande dignità e di straordinaria forza d'animo nel voler ripartire senza mai scoraggiarsi. Da parte nostra rilevo con soddisfazione che i nostri volontari, ancora una volta, stanno dando prova di grande preparazione e professionalità a sostegno di quelle sfortunate popolazioni alle quali va un grande abbraccio da parte di tutti i Gruppi della nostra Sezione».

Infine, a proposito della sottoscrizione indetta dall'Associazione a livello nazionale (v. in altra parte del giornale), con orgoglio possiamo dire che siamo ancora una volta in prima linea in fatto di pronta solidarietà. E l'aiuto delle penne nere non manca mai. L'Aquila insegna.

La Croce d'Onore per Matteo Miotto

In occasione del 151° anniversario della costituzione, l'Esercito ha tributato, fra gli altri, la "Croce d'Onore" alla memoria al primo caporal maggiore Matteo Miotto. Il militare originario di Thiene (VI), effettivo al 7° Reggimento alpini di Belluno, perse la vita in un attentato in Afghanistan il 31 dicembre 2010, mentre era in servizio in Gulistan nella Forward Operational Base (FOB) "Ice".

La cerimonia si è svolta alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, del Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola, del Capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Claudio Graziano e delle maggiori autorità nazionali. A ritirare l'onorificenza dalle mani del Presidente della Repubblica è stata la madre di Matteo, la signora Anna Dal Ferro.

Analogo riconoscimento è stato consegnato dal Presidente Napolitano al caporal maggiore Luca Barisonzi, ferito in un attentato in Afghanistan nel gennaio 2011.

Nella medesima cerimonia sulla bandiera di guerra dell'Esercito italiano è stata appuntata la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia «per l'impiego, dal 2003 al 2011, per il mantenimento della pace, la stabilizzazione e ricostruzione di aree di crisi e la salvaguardia della libertà nei teatri operativi dell'Iraq, dell'Afghanistan, del Sudan e del Libano».



Il Capo dello Stato e la signora Anna Dal Ferro, mamma di Matteo Miotto, durante la cerimonia per la consegna della croce d'onore alla memoria del figlio alpino.

UNA NOTA
DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

No ad iniziative estemporanee con la penna nera

La Protezione civile dell'Ana ha segnalato alla sede nazionale che si sono verificate delle iniziative estemporanee di alcuni Gruppi che si sono recati nelle zone terremotate nel tentativo di portare aiuto a quelle sfortunate popolazioni.

Il Presidente Perona ha raccomandato di evitare tali iniziative che, «assumono caratteri di evidente pericolosità non essendo inseriti negli interventi della nostra Organizzazione» e, pertanto, «gli alpini che si recano nelle zone terremotate non sono coperti da alcuna assicurazione con possibili ricadute negative in termini di responsabilità sui Presidenti delle rispettive Sezioni».

Tutto ciò comporta «una compromissione dell'immagine associativa» e ci fa anche ricordare che «oggi non basta più essere mossi da lodevoli fini solidali. Un'organizzazione come la nostra è importante che sappia mostrare anche quella disciplina che può garantire l'efficienza degli interventi nelle grandi emergenze».

In definitiva, se si vuole davvero essere utili, ogni intervento va concordato con la nostra struttura di Protezione civile: bando agli spontaneismi!

LE PENNE NERE PER I TERREMOTATI

Una sottoscrizione per ridare speranza

Pronta iniziativa a livello nazionale rivolta ad alpini e amici di Sezioni e Gruppi

Il Consiglio Direttivo Nazionale del 26 maggio u.s., interpretando il desiderio di molti e rispondendo a precisa richiesta in tal senso, ha deliberato di aprire una raccolta fondi per portare un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal sisma che, purtroppo, sta ancora abbattendosi su varie zone di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

La Fondazione Ana Onlus, pertanto, ha aperto una sottoscrizione sul seguente conto corrente:

n. 0000 0000 9411

**c/o BANCO DI BRESCIA - Agenzia 2 Milano
intestato a FONDAZIONE A.N.A. ONLUS - Terremoto
Emilia Romagna**

Via Marsala 9 - 20121 Milano

IBAN IT71 L035 0001 6320 0000 0009 411

Conservando copia del bonifico bancario le donazioni alla Fondazione Ana Onlus potranno essere fiscalmente deducibili.

Le Sezioni e i Gruppi sono stati invitati a concentrare le forze di tutti gli alpini ed amici in un'unica grande raccolta che possa garantire un aiuto davvero concreto, evitando iniziative estemporanee.

I versamenti possono essere fatti anche alla sede della Sezione che provvederà ad effettuare il versamento direttamente in unica soluzione.

A tempo debito, in seguito alle deliberazioni che verranno adottate in proposito, saranno tempestivamente rese note le iniziative che in concreto saranno state decise.

Una casa per Luca: missione compiuta

Nessuno ci credeva, ma gli alpini sono riusciti, con tanta tenacia e altrettanto orgoglio, hanno costruito la casa per Luca Barisonzi, il caporal maggiore ferito gravemente nel vile attentato di Bala Murghab in Afghanistan il 18 gennaio 2011.

Come si sa lo sfortunato alpino è stato costretto sulla sedia a rotelle, per le conseguenze dell'attentato, e ciò aveva indotto il Presidente Perona a lanciare un appello di solidarietà a tutte le penne nere d'Italia. In poco tempo la risposta è stata entusiastica e concreta, gli alpini si sono rimboccati le maniche ed hanno cominciato a lavorare sul terreno messo a disposizione a Gravellona Lomellina in provincia di Pavia.

Hanno fatto tutto loro - progettazione architettonica, attrezzature tecnologiche, pratiche burocratiche - così che il 7 novembre 2011 sono iniziate le opere di accantieramento ed il 19 maggio scorso sono state consegnate le chiavi a Luca con un'imponente manifestazione alpina a Gravellona Lomellina.

Grande la commozione di Luca e dei suoi familiari, altrettanta quella degli alpini e delle autorità intervenute. Ancora una volta la solidarietà alpina ha fatto centro! (L.R.)



Il Presidente Napolitano consegna la croce d'onore a Luca Barisonzi.



A SINISTRA
La nuova casa di Luca Barisonzi



A maggio per una settimana Bolzano è stata una città pacificamente invasa dalle penne nere, il che ha sorpreso non poco i più scettici che, tra la popolazione locale, si erano immaginati un' "intromissione" che avrebbe inciso negativamente sulla tranquillità del capoluogo alto atesino.

UNA POSITIVA ADUNATA NAZIONALE

Una Bolzano più "alpina" del previsto

Testimonianza concreta che gli alpini non dividono, ma uniscono



Alcuni momenti dell'adunata di Bolzano: i nostri striscioni, la marea delle maglie bianche, il tricolore "umano" delle alpine del Gruppo Cavarzano-Oltrardo.

L'affermazione iniziale del Presidente Perona non lasciava adito a equivoci: «Siamo qui per sottolineare l'importanza della responsabilità quale fondamentale elemento in un momento così difficile dal punto di vista economico e morale. Noi alpini vogliamo confermare il nostro impegno al servizio della collettività: siamo abituati a dare senza aspettare contropartite, questo è il senso dell'alpinità». Così è stato all'insegna del tema dell'adunata espresso in forma bilingue: "I valori dei padri: amicizia, fratellanza, responsabilità per una patria migliore" e "Die Werte der Väter: Freundschaft, Brüderschaft, Verantwortungssinn für eine bessere Heimat".

La presenza delle penne nere provenienti dalla nostra provincia è stata sottolineata anche dalle esibizioni assai applaudite del venerdì e del sabato da parte dei cori "Ana Piave" di Feltre e "Adunata" di Bribano e della fanfara dei congedati della "Cadore", mentre il passo della nostra Sezione, durante la sfilata della domenica, è stato cadenzato dal suono della fanfara di Borsoi d'Alpago.



Magnifico, ancora una volta, il colpo d'occhio, visto dall'alto, dei tre blocchi rosso, bianco e verde delle tre Sezioni di Cadore, Belluno e Feltre assieme alla gran parte dei 107 gruppi con i rispettivi gagliardetti e di numerosi sindaci in fascia tricolore.

Molto graditi dal pubblico plaudente anche i vari striscioni che andavano da "La Patria sarà migliore se i cittadini saranno migliori" a "Responsabilità vuol dire agire per il bene comune" sino alla mano tesa

"Da Belluno a Bolzano un abbraccio alpino". Gli striscioni dialogavano così con la gente che, anche al passaggio della nostra Sezione, avvenuto a metà pomeriggio, era ancora assiepata lungo le vie cittadine con sventolio di tricolori come mai Bolzano aveva visto prima.

A guidare le tre Sezioni bellunesi i rispettivi presidenti - Antonio Cason, Arrigo Cadore e Carlo Balestra - con il vice presidente del Consiglio regionale veneto Matteo Toscani e il consigliere Sergio Reolon; i presidenti della Magnifica Comunità del Cadore e di quella feltrina Renzo Bortolot e Ennio Vigne; i parlamentari Maurizio Paniz, Franco Gidoni e Gianvittore Vaccari; l'assessore Paolo Gamba per il Comune di Belluno e numerosi sindaci, dal "veterano" Rinaldo De Rocco di Canale d'Agordo alla "matricola" Paolo Perenzin di Feltre; il col. Paolo Sfarra e il ten. col. Stefano Fregona per il 7° Alpini.

Uno degli striscioni della nostra Sezione recitava: «La nostra penna scrive parole di fratellanza» e riassumeva bene lo spirito dell'adunata. Era in linea con quanto dichiarato a consuntivo dal governatore Svp dell'Alto Adige Luis Durnwalder il cui parere favorevole è stato il riconoscimento migliore circa la riuscita dell'adunata: «Temevo che l'adunata venisse strumentalizzata da alcuni, dalla destra italiana o tedesca. Ma così non è stato: i nazionalismi sono stati messi da parte, perché gli alpino sono venuti per festeggiare. Di sicuro non passeranno altri sessant'anni prima che la città ospiti un'altra edizione di questa manifestazione».

Certamente no, ma ora pensiamo alla prossima adunata: Piacenza ci aspetta per il 2013.

Dino Bridda

DAL 20 AL 22 LUGLIO

Appuntamento al raduno triveneto di Feltre

Tutto è pronto a Feltre per accogliere il raduno triveneto degli alpini in programma dal 20 al 22 luglio prossimi.

Idealmente il testimone è passato dalla Sezione di Belluno a quella di Feltre: ambedue, infatti, hanno celebrato in questo modo il 90° anniversario di fondazione, rispettivamente nel 2011 e nel 2012, con una staffetta alpina che richiama sempre una notevole affluenza di penne nere.

Nella giornata di venerdì 20 luglio, dalle 15.30 in poi, si susseguiranno gli onori ai caduti di ambo le parti nel cimitero germanico di S. Paolo, al monumento in città e al cimitero militare austro-ungarico e al sacello italiano. Dalle 17 in poi saranno inaugurate una mostra sulla Grande Guerra (palazzo Villabruna), una rassegna fotografica (sala Claudia Augusta), e un'esposizione di foto del Gruppo "Agordo" (caserma Zannettelli).

Dopo il rancio alla "Zannettelli", alle 21 via alla "Notte verde" con concerti di cori, fanfare, fisorchestre, gruppi folclorici e di sbandieratori nelle vie e piazze cittadine che vedranno coinvolti tredici complessi in una grande kermesse musicale.

Sabato 21 in viale Campogiorgio aprirà lo stand promozionale con mostra statica delle Truppe Alpine. Seguiranno il lancio dei paracadutisti alpini, l'incontro con le autorità all'auditorium Canossiano, la sfilata sino alla Caserma "Zannettelli" dove il vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich presiederà la messa in memoria dei caduti di tutte le guerre. Poi sfilata sino al monumento per gli onori ai caduti, a seguire concerto della Fanfara dei Bersaglieri di San Donà di Piave negli impianti sportivi di Rasai di Seren del Grappa e della Fanfara Alpina "Brigata Cadore" in Piazza Maggiore.

Domenica 22 la sfilata inizierà alle 9.30, con partenza nella zona della Birreria Pedavena, che sarà chiusa dalla Sezione di Feltre e dal Gruppo artiglieria da montagna "Agordo". La nostra Sezione sfilerà verso la fine del sesto settore che partirà alle 10.

Info: Sezione Ana Feltre, via Mezzaterra 11, tel. 0439.80992, fax 0439.83897, e-mail feltre@ana.it., sito internet <http://ana-feltre.web-node.com/speciale-triveneto/il-programma/>.

A STRIGNO IL 23 SETTEMBRE

Artiglieri del "Pieve di Cadore": adunata!

Il Generale di Corpo d'Armata Domenico Innecco, già Capo di stato maggiore e poi comandante della Brigata Cadore, è uno degli ufficiali ancora in circolazione che hanno prestato servizio nel Gruppo artiglieria da montagna "Pieve di Cadore".

Egli ci ricorda che quest'anno ricorre il 55° anniversario dell'arrivo nella sede di Strigno del reparto: così i suoi vecchi artiglieri gli hanno chiesto di indire un incontro in quel centro del Trentino per celebrare l'evento.

Dice bene il generale Innecco quando sostiene che la zona coperta da questo nostro periodico ha dato i natali, ovvero è il luogo di residenza di qualche vecchio soldato del "Pieve". Pertanto pubblichiamo volentieri l'appello che ricorda come sia stata indetta per il giorno 23 settembre p.v. l'adunata degli artiglieri da montagna che, a suo tempo, prestarono servizio alla caserma "De Gol".

Il programma della giornata prevede che la sfilata parta dai pressi del cimitero del paese alle 9.30. Successivamente sarà celebrata la S. Messa per ricordare chi è "andato avanti" e alle 11 circa in Piazza del Comune si terrà la cerimonia ufficiale.

Alle 13, infine, in una tensostruttura installata nel campo sportivo, sarà servito il rancio comunitario a prezzi estremamente modici.



Una vecchia immagine della caserma De Gol di Strigno dove fu di stanza il Gruppo artiglieria da montagna "Pieve di Cadore"

Nel corso della recente assemblea nazionale dei delegati, tenutasi a Milano domenica 27 maggio u.s., nella sua ampia e articolata relazione il presidente Corrado Perona ha avuto parole lusinghiere nel tracciare il bilancio della prima edizione delle Alpiniadi invernali. Pubblichiamo integralmente il passaggio della relazione che tratta l'argomento in questione.

IN MERITO ALL'ESITO DEI CAMPIONATI IN VALLE DEL BIOIS

Il Presidente nazionale ha detto sì...!



«Capitolo a parte meritano le ALPINIADI invernali; una manifestazione alla sua prima edizione che ha riunito in un fine settimana i Campionati Nazionali di Sci Alpinismo, Slalom, Sci di fondo.

Con delibera del Consiglio Direttivo Nazionale, in via sperimentale per l'anno 2012, hanno potuto partecipare a tutti i Campionati Nazionali i soci aggregati; con classifica a parte e senza apportare punteggio alle classifiche valide per l'assegnazione del Trofeo Scaramuzza e del trofeo del Presidente. La Commissione Sportiva che va lodata in blocco, dopo valutazione complessiva dell'impiantistica e della capacità, ha deciso di affidare l'organizzazione alla Sezione di Belluno, che merita un plauso speciale a cominciare dal Presidente Arrigo Cadore. La località prescelta è stata Falcade-Valle del Biois.

Inventarsi una nuova manifestazione, specie di tale portata, rappresenta già di per sé un'incognita e l'iter, dall'inizio alla conclusione, non è stato senza difficoltà. La sinergia tra Sede Nazionale, Sezione di Belluno e varie istituzioni del posto, ha permesso la riuscita dell'evento non solo sportiva, ma improntato sull'amicizia. Una vera festa dello sport.

Qualche sbavatura sicuramente c'è stata e dobbiamo farne tesoro per non ripetere gli errori evidenziati. Ma l'esordio è stato entusiasmante!

La partecipazione, che pure sembrava un'incognita puntata come la spada di Damocle, è stata superiore ad ogni aspettativa. Gli atleti totali iscritti, suddivisi nelle tre discipline sportive, sono stati 1322 in rappresentanza di 51 Sezioni, 61 Alpini in servizio e Sloveni appartenenti all'IFMS.

La classifica per Sezioni piazza al primo posto Belluno, seguito da Trento e Bergamo.

Un grazie particolare va a quei Presidenti di Sezione che si im-

pegnano e credono nella validità dello sport come momento di aggregazione associativa.

La presenza di ben 17 Presidenti a Falcade mi ha confortato e mi ha dato grande soddisfazione.

Consentitemi, poi, un ringraziamento a Gianluca Marchesi che ha composto in tempi assai brevi, l'Inno delle Alpiniadi che ha avuto un grande successo e che mi auguro che, da oggi in avanti, diventi l'inno dello sport associativo.

Queste Alpiniadi sono riuscite bene grazie alle capacità e cooperazione di tante persone, enti e comunità. Pertanto desidero ringraziare quanti hanno preso a cura l'intera organizzazione a partire dall'accoglienza per finire alle capacità tecniche espresse nelle preparazioni dei campi di gara.

Ho goduto del clima fantastico creato dalla serenità di tutti i convenuti, serenità accoppiata all'amicizia alpina.

Coloro, pochi, che non hanno capito la validità dell'evento nella sua novità gratificante sotto l'aspetto della grande festa sportiva degli Alpini, ritengo debbano riflettere. Essere più realisti del re non sempre giova alla causa comune.»



Obiettivo puntato sulle prime Alpiniadi invernali. Per parecchio tempo queste immagini, ormai archiviate nella storia della nostra Sezione, rimarranno un bellissimo ricordo di un evento il cui successo è andato al di là di ogni più rosea previsione. Ancora una volta le competizioni sportive hanno saputo creare momenti di felice aggregazione tra le penne nere.

UNA PRIMA EDIZIONE DA INCORNICIARE

CLASSIFICA PER SEZIONI

1. Belluno 4870 (1312 sci alpinismo, 1824 slalom, 1734 fondo); 2. Trento 4718 (1081 sci alpinismo, 1633 slalom, 2004 fondo); 3. Bergamo 4651 (1291 sci alpinismo, 1592 slalom, 1768 fondo); 4. Valtellinese 3580; 5. Cadore 2743; 6. Feltre 2708; 7. Biella 2174; 8. Verona 2088; 9. Carnica 1909; 10. Valtellinese Tirano 1909.

SCI ALPINISMO

Dallo sci alpinismo, andato in scena nella prima giornata, è arrivato subito il primo titolo: la firma tricolore è di Germano Corazza e Lauro Polito. E nella classifica per sezioni, successo di Ana Belluno davanti a Bergamo e Trento.

Classifica Ana

1. Germano Corazza - Lauro Polito (Ana Belluno) 1h06'41"; 2. Matteo Piller Hoffer - Marzio Bombassei (Ana Cadore) 1h07'08"; 3. Valter Trentin - Eros Pini (Tirano) 1h08'09"; 4. Danilo Scola - Daniele De Colò 1h09'15"; 24. Diego Favero - Giorgio Farenzena 1h16'55"; 29. Ferruccio Soppelsa - Ermanno Bressan 1h17'59"; 40. Diego Svalduz - Ivan De Min 1h22'19"; 43. Mario Vigna - Fabio Fagherazzi 1h23'49"; 48. Giacomo Mottes - Livio Ganz 1h25'44"; 70. Andrea Zanon - Fausto De March 1h31'24"; 73. Fabrizio De Marco - Cristian Sommariva 1h32'09"; 75. Valentino Cadorin - Fabio Garavana 1h33'22"; 76. Ivan Martin - Loris Valt 1h33'25"; 78. Luca Marmolada - Fabio Fenti 1h34'24"; 83. Franco Zanon - Nello De Min 1h37'28"; 84. Carlo De Vettori - Omar Peterle 1h37'31"; 85. Attilio Casera - Pierluigi Conedera 1h38'31"; 101. Angelo Magro - Renato Gnech 1h49'21"; 103. Rudy Mosca - Alberto Mosca 1h51'42"; 110. Luca Bittoni - Stefano Saviane 1h59'52".

Classifica aggregati

1. Stefano De Meio - Natale Brugiolo (Ana Cadore) 2h13'21".

CLASSIFICA SEZIONI

1. Belluno punti 1312; 2. Bergamo 1291; 3. Trento 1081.

LE ALPINIADI HANNO SORRISO A BELLUNO

i.t. - Sono state Alpinadi trionfali. Non solo dal punto di vista organizzativo, del quale ci siamo occupati ampiamente nel numero scorso di *In Marcia*, ma anche in ambito agonistico.

Su queste pagine del nostro periodico vogliamo omaggiare, proponendo il dettaglio dei risultati, tutti quelli che hanno infilato tuta, guanti e sci per onorare la Sezione faticando.

I ragazzi di Franco Patriarca, Luigino Da Roit e Pieremilio Parissenti (è stato anche il loro trionfo) hanno sbaragliato il campo, imponendosi nella classifica per sezioni complessiva, in quella dello sci alpinismo e in quella dello sci alpino. Nella graduatoria dello sci di fondo sono saliti sul 3° gradino del podio. E poi hanno conquistato anche la vetta del medagliere. Che dire? Fantastici. Punto.

IL MEDAGLIERE

1. Belluno (1 oro e 1 argento Campionato italiano assoluto Ana; 1 oro, 3 argenti e 5 bronzo di categoria); 2. Brescia (1 oro Campionato italiano assoluto Ana); 3. Vicenza (1 oro e 1 argento Campionato italiano assoluto Ana; 1 oro e 1 bronzo di categoria); 4. Bergamo; 5. Cadore; 6. Valtellinese Tirano; 7. Varese; 8. Trento; 9. Bolzano; 10. Lecco.

SLALOM

Sulle piste Panoramica e Laresi è stata festa grande, con la vittoria nella graduatoria per sezioni davanti a Trento e Bergamo e con le medaglie di Gilberto Xaiz, Moritz Micheluzzi, Renato Vanz e Silvio Valt.

Categoria assoluta

1. Daniel Bellardini (Ana Brescia) 1'02"88; 2. Stefano Belingheri (Ana Bergamo) 1'03"52; 3. Francesco Santus (Ana Bergamo) 1'04"05; 10. Moritz Micheluzzi 1'05"63; 13. Gilberto Xaiz 1'06"44; 19. Fabio Bonifacio 1'08"71; 20. Olivo Daberto 1'08"97; 24. Sandro Fontanive 1'09"60; 28. Roberto Parissenti 1'10"13; 35. Fausto Cerentin 1'11"95.

Classifica aggregati

1. Federico Sanna (Domodossola) 1'17"54.

Seniores

1. Daniel Bellardini (Ana Brescia) 1'02"88; 3. Gilberto Xaiz 1'06"44; 5. Roberto Parissenti 1'10"13.

Master A1

1. Stefano Belingheri (Ana Bergamo) 1'03"52; 3. Moritz Micheluzzi 1'05"63; 6. Fabio Bonifacio 1'08"71.

Master A2

1. Marzio Mattioli (Ana Trento) 1'04"72; 12. Fausto Cerentin 1'11"95.

Master A3

1. Guenther Plunger (Ana Bolzano) 1'04"34; 7. Olivo Daberto 1'08"97; 8. Sandro Fontanive 1'09"60.

Master A4

1. Fredi Demez (Ana Trento) 57"69"; 5. Claudio Da Ros 1'00"24; 7. Alberto Bortot 1'00"31; 14. Fabrizio De Marco 1'02"50; 17. Mario De Marco 1'03"58; 18. Manuele Fullin 1'03"59.

Master A5

1. Andrea Scagnol (Ana Trento) 1'00"70; 5. Mario Fabrinetti 1'02"32"; 10. Livio Dell'Ostel 1'04"41.

Master B6

1. Massimo Baio (Ana Lecco) 1'01"85; 8. Pio Decima 1'06"14; 11. Lucio Talamini 1'07"61.

Master B7

1. Piercarlo Silva (Ana Como) 1'03"03; 2. Renato Vanz 1'03"30; 6. Daniele D'Isep 1'05"63.

Master B8

1. Giorgio Marchi (Ana Trento) 1'04"83; 5. Mario Nadir De Rocco 1'05"73.

Master B9

1. Vincenzo Plancker (Ana Bolzano) 1'05"55; 4. Giordano Sorarù 1'06"10"; 6. Sincero Prà Levis 1'09"33.

Master B10

1. Celestino Pallaoro (Ana Trento) 1'05"98; 2. Silvio Valt 1'06"55.

Master B11

1. Albino Dalla Riva (Ana Valdagno) 1'33"41.

CLASSIFICA SEZIONI

1. Belluno punti 1824; 2. Trento 1633; 3. Bergamo 1592.

FONDO

Sulla pista "Franco Manfroi" di Gares l'ex campione europeo di corsa in montagna Marco Gaiardo conquista uno splendido argento nella graduatoria assoluta. Sul podio anche Paolo Cancel, Luigi Bruno Savio e Dario D'Incal. Si veste del tricolore Ivo Andrich tra i Master B2.

Categoria assoluta (km 15)

1. Alfio Di Gregorio (Ana Vicenza) 35'24"9; 2. Marco Gaiardo 36'06"6; 6. Eudio De Col 36'45"3; 22. Toni Barp 40'18"6; 36. Marzio Da Roit 42'22"6; 41. Massimo De Menech 42'45"1; 93. Denis Pramaor 47'49"6; 101. Fulvio Zasso 48'45"9; 103. Elvis Da Roit 48'59"4; 105. Eros De Cesero 49'21"8; 106. Igor Deola 49'32"2; 115. Stefano Dell'Eva 52'39"7.

Seniores (15 km)

1. Glauco Roberto Pizzutto (Ana Varese) 36'17"9; 28. Eros De Cesero 49'21"8; 29. Igor Deola 49'32"2; 35. Stefano Dell'Eva 52'39"7.

Master A1 (15 km)

1. Fabrizio Faggio (Ana Cuneo) 36'37"9; 17. Massimo De Menech 42'45"1.

Master A2 (15 km)

1. Alfio Di Gregorio (Ana Vicenza) 35'24"9; 2. Marco Gaiardo 36'06"6; 4. Eudio De Col 36'45"3; 10. Toni Barp 40'18"6; 15. Marzio Da Roit 42'22"6; 36. Denis Pramaor 47'49"6; 39. Fulvio Zasso 48'45"9; 40. Elvis Da Roit 48'59"4.

Master A3

1. Stefano De Martin Pinter (Ana Cadore) 20'57"9; 20. Paolo Busin 24'44"2; 22. Luciano Busin 24'52"5; 28. Fabrizio

De Marco 26'05"7; 33. Mario De Biasio 26'30"1; 34. William Facchin 26'50"2.

Master A4

1. Gianfranco Polvara (Ana Lecco) 20'57"; 3. Paolo Cancel 22'37"8; 20. Massimo Carniello 26'32"9.

Master B1

1. Francesco Mich (Ana Trento) 22'46"1; 3. Luigi Bruno Savio 23'37"5; 6. Giovanni Caldart 25'01"9; 7. Claudio Peloso 25'07"2; 15. Livio Follador 27'09"7.

Master B2

1. Ivo Andrich 14'05"5.

Master B3

1. Sergio Endrizzi (Ana Trento) 14'57"9; 3. Dario D'Incal 15'41"9; 5. Paolo De Vettor 15'51"4.

Master B4

1. Matteo Sonna (Ana Trento) 15'35"7; 16. Vito Della Lucia 21'06".

Master B5

1. Valentino Stella (Ana Aosta) 17'48"6.

CLASSIFICA SEZIONI

1. Trento punti 2004; 2. Bergamo 1768; 3. Belluno 1734.

Bolzano-Tisoi-Vezzano



«**C'**era una volta un ragazzo di nome Toio che nel 1939, obbedendo all'ordine impartito dalla propria patria, l'Italia, parte per il servizio militare arruolandosi nel Corpo degli Alpini, Divisione Tridentina.

Il ragazzo, proveniente da un piccolo paese del comune di Belluno, si vede catapultato in una realtà nuova e anche un po' bizzarra e la sua vita viene presto scandita da marce, esercitazioni e alzabandiera, il tutto condito da una rigida disciplina e da un intransigente rispetto delle regole.

Toio, incontra le prime difficoltà già nel sistemare il letto come gli era stato detto: non riesce a fare il cubo con coperte, materasso e lenzuola. "Ghe ol an ingegner par far sta roba!" pensa il ragazzo ormai scoraggiato. Per fortuna che in

suo aiuto interviene Gioanin, un ragazzo robusto dalla faccia simpatica che viene dal Cadore. Spiegherà a Toio cosa sono i giorni di consegna e cosa significa fare un'alza bandiera e un'ammaina bandiera.

Il 23 luglio del 1942 i due ragazzi vengono chiamati a combattere sul fronte russo, nella terra del freddo e della steppa sconfinata; questa esperienza li metterà a dura prova facendoli lottare contro i morsi della fame, contro gli aghi pungenti del gelo e contro la visione della morte che ogni giorno accompagna il loro vivere.

Ma riescono a resistere e affrontano con grande entusiasmo la ritirata dal fiume Don. Mano a mano che procedono, la coltre di neve sembra volerli inghiottire e l'entusiasmo si affievolisce sempre più. Lasceranno lungo la strada anche dei compagni, Ettore in particolare, che non ce la fa più e crolla sotto il peso del suo zaino. Un piccolo barlume di speranza e di stimolo per andare avanti viene fornito dalla popolazione civile russa che porta cibo e coperte ai soldati ormai stremati».

Questa storia è l'estratto della rappresentazione che i ragazzi della classe quarta elementare di Bolzano Bellunese hanno presentato venerdì 18 maggio nella cornice suggestiva della sala cinema della Caserma Salsa d'Angelo di Belluno. Una storia che non è solo quella di Toio, ma di tanti altri Alpini che come lui si sono arruolati e hanno combattuto durante la seconda guerra mondiale, e di tanti Ettore che purtroppo non ce l'hanno fatta a ritornare a casa.

Durante l'anno i ragazzi hanno ascoltato alcune testimonianze che hanno cercato di illustrare come sono nati gli alpini, cosa facevano una volta e come operano al giorno d'oggi, ma sono rimasti davvero affascinati dal racconto del reduce di Russia, il signor Vittorio De Biasi. Hanno quindi deciso di creare una storia che accorpasse i due momenti temporali: ieri e oggi. La scena si apre così con dei bambini che, giocando a nascondino, vanno a rifugiarsi in soffitta e scoprono il baule dei ricordi del nonno: un cappello d'alpino, un paio di scarponi logori e consumati, una gavetta, vecchie foto in bianco e nero e un diario. Proprio attraverso la lettura del diario e delle lettere che Toio scriveva alla mamma, si succederanno le varie scene, abilmente interpretate dai piccoli alpini. Per rendere il tutto più reale possibile hanno accettato di trasformare i dialoghi in dialetto bellunese (impresa non proprio facile!).

Nella parte finale dello spettacolo uno dei nipotini suggerisce al nonno di guardare la trasmissione che ha registrato dalla televisione; partono così sullo schermo gigante, le immagini relative agli impegni attuali degli Alpini nelle missioni a sostegno della pace e in soccorso delle popolazioni sottopresse dalla guerra, nonché l'impegno dell'Associazione Nazionale Alpini e della protezione civile.



Il risultato è stato strabiliante: l'emozione era palpabile non solo tra gli attori ma anche tra il numeroso pubblico che aveva gremito la sala. Occhi lucidi, lacrime che lentamente rigano il volto, un rispettoso silenzio... sono stati questi gli elementi che hanno dimostrato come l'impegno di 25 ragazzi abbia toccato il cuore, non solo dei genitori e parenti, ma anche dei numerosi militari presenti in sala.

Hanno saputo immedesimarsi nei personaggi e calarsi nel contesto regalando a tutti quella semplicità e ingenua freschezza che è tipica dei ragazzi di quest'età, dimostrando come si possa fare storia ed educazione civica anche attraverso il palco di un teatro. Un teatro messo a completa disposizione dal colonnello Paolo Sfarra che ha accolto con entusiasmo la richiesta della scuola ed ha fornito anche abbigliamento e oggettistica militare necessari a rendere più credibile la storia.

L'intento dei ragazzi era però quello di omaggiare e ringraziare di cuore gli Alpini, soprattutto con riguardo al locale Gruppo S'Ciara di Bolzano Tisoi e Vezzano, per la loro costante presenza nel mondo della scuola attraverso l'alza bandiera all'inizio dell'anno, la castagnata, la "vecia", le prove antincendio, le prove di evacuazione nelle simulazioni di terremoto, l'organizzazione di gite sul territorio e molto altro ancora.

Bisogna ammettere che ci sono davvero riusciti! Bravi ragazzi!

Con lo stesso entusiasmo e fierezza con cui aveva partecipato al raduno triveneto a Belluno, si stava preparando a partecipare a quello di Feltre.

Gildo Corbanese, classe 1915, reduce delle campagne di guerra in Grecia e Albania aveva già preparato in bella mostra il suo inseparabile cappello per poter partecipare a tale evento. Purtroppo il 20 maggio scorso, quasi in punta di piedi, lo ha chiamato dal paradiso il Generale Cantore al quale Gildo prontamente ha risposto: «Presente!».

Così il gruppo alpini di Bolzano, Tisoi e Vezzano ha perso un altro pezzo di storia vis-



suta. Ad accompagnarlo all'ultima dimora una nutrita schiera di alpini con numerosi gagliardetti e, come si conviene ad un reduce, anche il vessillo sezionale scortato dal presidente Arrigo Cadore. Di Gildo rimarranno in tutti noi molti e grati ricordi fatti di laboriosità, allegria, sorriso e voglia di vivere nonostante la veneranda età. Voglia di vivere per poter partecipare a tutte le manifestazioni che il suo Gruppo "S'Ciara" organizzava poiché per Lui gli alpini erano come una seconda famiglia.



Un'immagine di Gildo Corbanese, classe 1915, per molti anni fedele socio del Gruppo "S-ciara"

Cavarzano-Oltrardo

È ritornato anche nel 2012 il Premio Bontà, iniziativa ideata cinque anni fa dal Gruppo Alpini Cavarzano-Oltrardo. Un'iniziativa che le penne nere guidate da Giuseppe Piazza hanno voluto istituire e condividere con il 2° Circolo didattico e con le scuole dell'Oltrardo, per trasmettere alle giovani generazioni i valori fondanti dell'associazione, in primis attenzione agli altri e solidarietà.

Il riconoscimento è stato assegnato sabato 26 maggio, nel cortile della scuola, nel corso di una partecipata cerimonia. Quest'anno gli alpini non hanno voluto premiare alcuna scuola in particolare, ma hanno deciso di mettere a disposizione del 2° circolo la somma di 500 euro da utilizzare per l'acquisto di materiale didattico.

Dopo il Premio Bontà, diversi sono gli appuntamenti che il Gruppo Ana Cavarzano-Oltrardo ha messo in cantiere per l'imminente estate. Il 7 luglio è in calendario la gita in bicicletta, occasione per coinvolgere anche le famiglie dei soci: quest'anno si pedalerà da Cimabanche a Calalzo, lungo la via delle Dolomiti.

Il 28 luglio, poi, tutti in corriera direzione Trieste per il classico appuntamento sui luoghi della memoria: la meta del 2012 è il monte Ermada, nel comune di Duino-Aurisina, luogo che durante le Battaglie dell'Isonzo della prima guerra mondiale fu baluardo inespugnabile dell'esercito austro-ungarico a difesa del capoluogo giuliano.



Farra d'Alpago

Sabato 26 maggio, nella sede del Gruppo di Farra d'Alpago, si è tenuta una piccola cerimonia per celebrare gli atleti alpini alpagoti che hanno partecipato alle prime Alpiadi invernali svoltesi in Valle del Biois.

In sede erano presenti tutti gli atleti alpagoti, gli Alpini di Farra ed il vicepresidente vicario della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo. Il capogruppo Moreno Prest ha elogiato i partecipanti "portatori sani di valori" augurandosi che le gesta di questi ultimi siano di esempio per tutti i giovani alpini e non che si stanno avvicinando allo sport in qualsiasi disciplina si cimentino.

Un elogio particolare è stato rivolto alla coppia Germano Corazza-Lauro Polito (quest'ultimo socio del Gruppo di Farra), vincitori della prova di sci alpinismo che ha aperto le Alpiadi in Agordino. Ai due atleti è stato fatto dono di un quadretto riportante alcune immagini della loro impresa. Dopo le foto di rito si è proceduto all'immane brindisi ed al rinfresco in un clima di simpatica festosità.



Gruppo degli atleti alpagoti partecipanti alle prime Alpiadi e la coppia Germano Corazza-Lauro Polito, vincitori della gara di sci alpinismo in Valle del Biois.

Agordo-Taibon-Rivamonte

Gli alpini fanno cultura. Accanto a una costante e concreta presenza nel volontariato solidale, caratterizzata da nobili gesti di spontanea generosità, le penne nere di Agordo, ma non solo, vogliono e sanno distinguersi anche come promotori culturali.

Una dimostrazione in tal senso viene dal Gruppo agordino, guidato da Caio Lauro Gavaz, che ha promosso, assieme alla parrocchia di S. Maria Nascente della Pieve arcidiaconale di Agordo, un'interessante serata per lo scorso venerdì 25 maggio all'auditorium del locale Centro parrocchiale «Mons. Vincenzo Savio».

Protagonista della manifestazione era la testimonianza del beato don Carlo Gnocchi, il famoso cappellano degli alpini nella tragica campagna di Russia della seconda guerra mondiale, che ha poi speso la vita a favore dei piccoli mutilati della guerra, nonché dei poliomielitici e di tante persone in difficoltà. La testimonianza, che portava il significativo titolo del libro di don Gnocchi «Cristo con gli Alpini», è stata condotta dal giornalista Dino Bridda, direttore di questo giornale, ideatore del power-point, ricco di immagini e documentazione sulla vita di don Gnocchi, culminata con la sua beatificazione che è stata proclamata da papa Benedetto XVI il 25 ottobre 2009.

A coadiuvare Dino Bridda, che è stato la voce narrante, si è avvicinato chi scrive nella lettura di brani tratti dal libro di don Gnocchi e da altri autori. Le fisarmoniche di Fran-

co Colleselli e Damiano Soppelsa e la voce di Giambattista Schena, con l'esecuzione di appropriati brani musicali, hanno reso estremamente suggestiva la serata davanti ad un pubblico attento e numeroso che ha dimostrato il suo apprezzamento con calorosi applausi.

Al termine l'arcidiacono mons. Giorgio Lise ha espresso il suo plauso e ringraziamento per l'iniziativa che ha visto gli alpini proporre uno spettacolo ricco di spunti di riflessione, di spiritualità e di validi messaggi, oltre che di indiscutibile valenza culturale e sociale.

Analoga serata era stata particolarmente apprezzata qualche settimana dianzi anche nella bella chiesa di San Nicolò a Crocetta del Montello, su iniziativa del locale gruppo alpini guidato da Andrea Scandiuizzi. Era stata pure un'occasione propizia per un incontro con scambio di gagliardetti fra Caio Lauro Gavaz e Damiano Soppelsa, del gruppo di Agordo, e le penne nere di quel Gruppo trevigiano.

Va ricordato che l'iniziativa, che è una produzione della nostra Sezione con l'apporto del Centro studi nazionale dell'Ana e della Fondazione don Gnocchi onlus, si presta perfettamente ad animare una serata di carattere culturale e umanitario per quei Gruppi e quelle parrocchie che volessero metterla in calendario quando lo desiderano. Chiunque ne fosse interessato, pertanto, può rivolgersi direttamente all'indirizzo della Sezione Ana di Belluno.

Loris Santomaso

Alleghe / Monte Civetta



Il 1° aprile scorso, nonostante la scarsità di neve, si è svolta regolarmente la 22ª edizione della gara di sci alpino valida per il intitolato alla memoria di Tullio Rech e Giancarlo De Silvestro, due soci del Gruppo *Monte Civetta* di Alleghe che furono benemeriti, non solo all'interno del Gruppo stesso, ma anche in favore di altre associazioni volontaristiche del comune di Alleghe.

Sulle piste Bellamont, ottimamente preparate dal personale di Alleghe Funivie, oltre cento atleti, appartenenti a vari Sci club della zona e di fuori, si sono cimentati per la conquista dei due trofei offerti, fin dalla prima edizione, dall'Amministrazione comunale.

Vincitore in campo maschile è stato l'atleta dello Sci club Alleghe Dario Da Tos, così pure in campo femminile ha trionfato un'atleta dello stesso Sci club, Martina Gnech.

Primo alpino del Gruppo si è classificato Siro De Biasio, mentre l'altro alpino Walter De Nardin è risultato primo tra gli iscritti della Croce Verde di Alleghe.

Alla premiazione, tenutasi ai Piani di Pezzè,

erano presenti il sindaco di Alleghe Gloria Pianezze, l'assessore comunale allo sport dottoressa Alida Paiola, il presidente dello Sci club Alleghe alpino Gianpaolo De Bernardin e le rappresentanze di alpini del Gruppo e della Croce Verde di Alleghe

In occasione del 92° compleanno del socio più anziano del nostro Gruppo *Monte Civetta* di Alleghe, Galdino Bellenzier, gli alpini hanno pensato bene di riunire presso la sede anche i soci che quest'anno compiono 90 anni facendo loro festa per l'ambito traguardo raggiunto.

A questi si sono aggiunti pure alcuni ex combattenti e reduci del comune che non hanno prestato il servizio militare nelle truppe alpine.

Dopo un breve saluto da parte del vicecapogruppo Sergio Valente (il capogruppo Guerrino Bellenzier Tobia era forzatamente assente per motivi di famiglia), è stato offerto da parte del Gruppo un rinfresco ai festeggiati e ai familiari che li accompagnavano e tutti hanno così potuto passare qualche momento di ricordo e di sana amicizia in fraterna compagnia.

Immane le foto ricordo che hanno visto posare Giovanni De Biasio (Candida), classe 1918 con servizio militare prestato in cavalleria; Giuseppe Del Zenero, classe 1922, e Vittorio Pianezze, classe 1921, entrambi a suo tempo frequentanti la Scuola militare alpina di Aosta; Mosè Levis, classe 1920; il festeggiato Galdino Bellenzier; Primo Pollazzon, classe 1922; Narciso Del Negro, classe 1921, arruolato nel Genio militare; Silvano Bellenzier, classe 1926, fratello del festeggiato.

Con loro hanno posato Ivo De Silvestro e Sergio Valente, che hanno portato la bandiera dei combattenti e reduci del comune di Alleghe e altri due alpini del Gruppo, Roberto Dalla e Fortunato Callegari.

Guerrino Bellenzier (Tobia)

Belle immagini di gruppo degli alpini di Alleghe per festeggiare vecchi combattenti ancora in gamba e fieri dei loro indimenticabili ricordi di guerra.



L'autore è un valente alpinista, accademico del Cai e del Gruppo italiano scrittori di montagna, ed ha al suo attivo parecchie pubblicazioni dedicate ai monti di casa - il Comelico - ed alla storia della sua gente, montanara e alpina per intere generazioni.

Questa volta, lavorando sul filo dei racconti

Dolomiti di Popèra e su altri teatri di quella spaventosa carneficina compiuta in Europa tra il 1914 e il 1918. Storie di soldati, di altri compaesani mandati a morire lontano, di paesi braccati dai fuochi incrociati degli eserciti, di uomini e donne impegnati a salvare la pelle tra le macerie della dignità.

GISÉTA, LA RAGAZZA DEL MULO

Un episodio del 1915-18 sapientemente tolto dall'oblio per non dimenticare



La copertina dell'ultimo libro di Italo Zandonella Callegher "La ragazza del mulo"

di paese, delle storie romanizzate tramandate per via orale e della memoria dei più anziani, Italo Zandonella ha ricamato un'altra trama suggestiva che si dipana sul triste sfondo della Grande Guerra vissuta sulle alte quote di confine. Vi si staglia la figura di Giséta, al secolo Luigia Concetta, ragazza del 1900 di Dosoledo, il paese dell'autore.

Tutto parte dal grande massacro compiuto sulla Cresta di Confine agli inizi della guerra che lassù lasciò sul campo 4.000 morti in pochi giorni, dei quali 2.000 falciati da bombe e fucili, 2.000 soffocati dalle valanghe, oltre a migliaia di feriti e prigionieri. Fu

un massacro enorme e inutile che per troppo tempo è stato tenuto nel dimenticatoio e mai affrontato dalla storiografia ufficiale.

Dopo quasi un secolo Zandonella lo riporta alla luce in tutta la sua tragicità componendo sequenze di eventi che sembrano a tratti brandelli di romanzo, invece sono storie vere che si intrecciano e che furono vissute sulla pelle di uomini e donne travolti dalla furia devastatrice della guerra.

Le voci delle battaglie, si sa, sono quelle dei cannoni e dei fucili che si mischiano con quelle disperate degli uomini feriti o colpiti a morte: altro non si sente sui campi di battaglia e, quando cessa il crepitio delle armi, rimane solo il silenzio del dolore che corre lontano alle case dei colpiti.

L'autore accompagna la vicenda principale di Giséta e il mulo con tante altre vicende di guerra sulle

In mezzo a tante voci disperate e disperanti, questa volta, però, c'è anche un'altra voce, sottile, innocente, quasi in controcanto con la morte che la circonda: è quella di Giséta che «nella trincea abbandonata sente un rumore strano, quasi un nitrito soffocato, uno sbattere di grosse labbra... Un mulo sta brucando qualche ciuffo d'erba secca. Ha il pelo lucido, elegante come lo sono i muli della naja: deve aver faticato parecchio. La ragazza avverte solo la fame perché a pancia vuota i sentimenti hanno un sapore diverso».

La semplice aneddotica locale racconta che quel mulo sfamò una piccola comunità e la aiutò a sopravvivere. Povero mulo, vecchio compagno di tanti alpini e artiglieri da montagna, fedele sino alla morte e anche oltre! Fu carne da macello come quei soldati mandati allo sbaraglio per conquistare con accanimento una quota destinata ad essere perduta il giorno dopo!

Storie di guerra, di fame, di orrendi massacri. Spesso non riusciamo a capirne il perché, ma guai a noi se tentiamo di riporle nel cassetto della memoria. Sono storie da non ripetere, sì, ma anche da non dimenticare. Mai.

Italo Zandonella Callegher
LA RAGAZZA DEL MULO

1915-1917: il massacro sulla cresta di confine

pp. 364, ill., Mursia editore, 2012



Giseta,
la ragazza
del mulo.

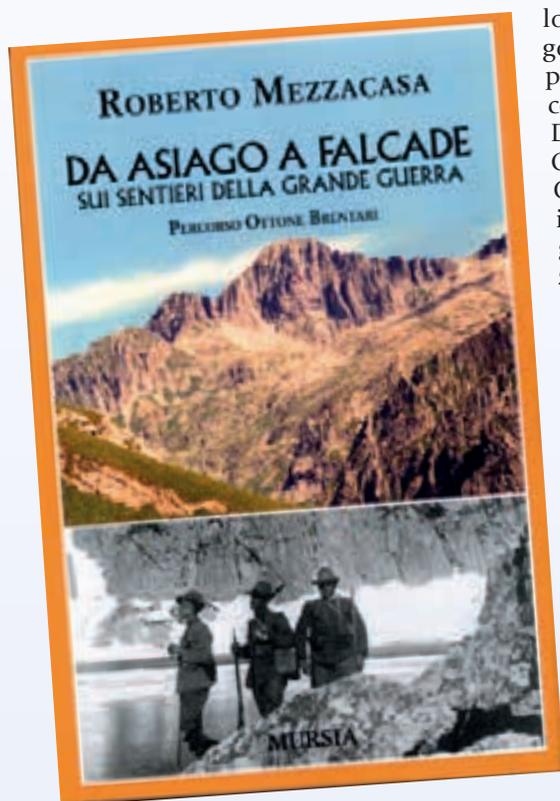
L'autore, l'agordino Roberto Mezzacasa, non è nuovo a dare alle stampe pubblicazioni che riguardano l'intreccio tra storia locale, episodi bellici ed escursioni tra i sentieri di montagna.

Anche questa volta egli ci accompagna con passo sicuro su un percorso lungo 150 chi-

preziosissime guide della montagna veneta che per decenni sono state utili, e lo sono tuttora, alla comprensione più ampia di vallate e paesi che si incontrano nei viaggi dal Tesino al Primiero, dall'Agordino al Cadore, dal Feltrino al Comelico e via dicendo.

Ecco allora che Mezzacasa ci informa anche

DA ASIAGO A FALCADE IERI IN GUERRA OGGI IN PACE



La copertina della recente pubblicazione di Roberto Mezzacasa "Da Asiago a Falcade"

lometri che da Asiago porta a Falcade passando per luoghi celebri come la Cima Dodici, il monte Ortigara, il monte Cima, la Cima d'Asta, il Cauriòl. È un viaggio che suscita emozioni, poiché l'onomimia dei luoghi attraversati richiama alla mente scenari di guerra ben noti che si rifanno alla linea del fronte del 1915-18 dagli inizi delle ostilità tra austriaci e italiani sino alla rotta di Caporetto.

Il libro si presenta come un qualcosa di più di una semplice guida escursionistica scritta per poter "leggere" i luoghi

che furono teatro di guerra. Infatti, sulla base di preziosi elementi documentali ricercati dall'autore, qui non si racconta solo di quote, accampamenti di truppe, disposizioni di reparti sul campo, trincee, battaglie ed eventi bellici in genere.

Mezzacasa offre al lettore anche la possibilità di guardarsi attorno con cognizione di causa, portandosi poi a casa non solo la conoscenza dei sentieri, delle cime e delle battaglie tra di essi collegati, ma anche la conoscenza storico-antropologica dei luoghi stessi dove vivevano e vivono comunità di villaggio ricche di tradizioni e di cultura tra Veneto e Trentino.

Ecco allora che Mezzacasa si muove così come si mosse proprio Ottone Brentari, il quale ci ha lasciato

di tanti usi e costumi locali, delle antiche vicende di Castel Ivano, dell'epopea dei famosi ambulanti del Tesino intrecciando il tutto con la descrizione delle bellezze naturalistiche di questo settore delle Dolomiti e con quella dei fatti bellici sviluppatasi su quei monti quasi un secolo fa.

Avendo egli stesso camminato sui percorsi descritti, assieme a Gian Garzotto e Giorgio Vicchi e a più riprese, Mezzacasa fornisce al lettore che volesse imitarli, una dovizia di particolari che consentono di affrontare i medesimi percorsi con sicurezza ed esattezza di informazioni.

Sostiene poi l'autore: «Camminando in solitudine nel lunare acrocoro dell'Ortigara, tra i pascoli e i laghi incantati di Rava, tra le rocce e le grandi pietraie della Cima d'Asta e del Lagorai, si ha la sensazione che non esista al mondo scenario migliore per dare libero sfogo alla fantasia, al punto che non ci si stupirebbe di vedere davvero il pacifico Dragone Lucente uscire dal Lago Grande di Rava e spiccare il volo verso la Cima Dodici, proprio come dice la leggenda».

E chi ha detto che storia, leggenda e poesia non possano coesistere?

Roberto Mezzacasa
DA ASIAGO A FALCADE
Sui sentieri della Grande Guerra - Percorso Ottone Brentari
pp. 270, ill., Mursia editore, 2012



Falcade verso il Focobon.

Quella svoltasi a Valdobbiadene il 16 e 17 giugno scorsi è stata una splendida edizione del campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie che ha potuto godere anche di una bella giornata dal punto di vista meteorologico.

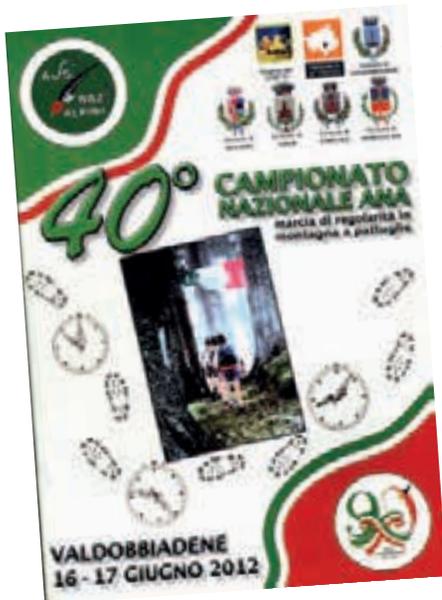
Gnech, Elfi Bortot e Carlo De Vettori; 68° per Alberto Mosca, Eugenio Gnech e Vito Della Lucia.

Riepilogando, nella classifica assoluta del campionato troviamo il trio Magro, Mosca e Cancel in 39ª posizione, seguiti al 41° posto

AL 40° CAMPIONATO DI MARCIA DI REGOLARITÀ DI VALDOBBIADENE

Pattuglie bellunesi veloci in montagna

Conquistato un onorevole sesto posto nel trofeo Scaramuzza



La copertina del depliant pubblicato per il campionato di corsa in montagna a staffetta di Valdobbiadene

Al via si sono presentate ben 140 pattuglie, provenienti da 27 Sezioni italiane ed i risultati finali per la nostra Sezione possono dirsi soddisfacenti. Ma andiamo con ordine.

Nella classifica per categorie nella "A" la pattuglia composta da Angelo Magro, Fabrizio De Marco e Ivo Andrich ha ottenuto il 25° posto; al 30° si sono classificati Audio De Col, Marzio Da Roit e Denis Pramaor; in 34ª posizione si sono collocati Rudy Mosca, Attilio Casera e Pierluigi Conedera; al 43° posto sono giunti Claudio Pelosio, Virgilio Da Canal e Giovanni Caldart.

Nella categoria "B" sedicesima piazza per Andrea Magro, Bruno Mosca e Paolo Cancel;

23ª posizione per Mario De Marco, Valentino Cadorin e Alfeo Friz; 44° posto per Renato

dalla pattuglia composta da Magro, De Marco e Andrich. Il trio formato da De Marco, Cadorin e Friz si è classificato in 52ª posizione, mentre la 63ª piazza è stata conquistata dalla pattuglia formata da Mosca, Casera e Conedera. Poi, in 85ª posizione troviamo il trio composto da Gnech, Bortot e De Vettori, nell'89ª la pattuglia formata da Pelosio, Da Canal e Caldart, nella 118ª il trio Mosca, Gnech e Della Lucia.

Veniamo ora alle classifiche per Sezioni.

Nel trofeo "Scaramuzza" sul podio sono salite le Sezioni di Brescia, Bergamo e Biella, mentre la nostra Sezione, con otto pattuglie e 806 punti, si è classificata ad un più che onorevole 6° posto, mentre le consorelle di Feltre e Cadore sono terminate rispettivamente in 11ª e 21ª posizione.

Nel trofeo "Pietro Longo" sul podio sono arrivate le Sezioni di Biella, Salò e Bergamo, mentre con le sue otto pattuglie Belluno si è classificata al 12° posto, Cadore al 21° e Feltre al 23°.

In ricordo di Fabio Garavana



Nel maggio scorso è tragicamente scomparso in un incidente sul lavoro Fabio Garavana di 46 anni, residente a Taibon Agordino. Egli è precipitato al suolo, dopo un volo di ventidue metri, mentre lavorava lungo la parete rocciosa che precede la galleria di Sant'Antonio sulla strada regionale 251 della Val Cellina in direzione Longarone-Erto e Casso.

Tutti sono stati concordi nel descrivere Fabio Garavana come un uomo meticoloso, che preparava interventi ed escursioni con precisione senza lasciare nulla al caso. Amante della montagna, Fabio la esplorava con gli sci d'alpinismo, in mountain-bike, arrampicando, in compagnia degli amici. Era stato sul Monte Bianco, sull'Ortles-Cevedale, sulle Ande. Per non dire delle varie escursioni sulle Dolomiti che aveva battuto in lungo e in largo e che lo avrebbero senz'altro visto ancora esplorarle nei week-end estivi e invernali.

«Una persona seria sotto tutti i punti di vista», ha aggiunto il nostro consigliere sezione Alessandro Savio che lo conosceva bene. Così i suoi amici agordini lo vogliono ricordare con questa foto che volentieri pubblichiamo e che lo vede secondo da sinistra accovacciato.

Per i nostri soldati in India

Nello scorso numero ci eravamo augurati una sollecita conclusione della vicenda che vede ormai da troppo tempo protagonisti in India due soldati italiani ingiustamente colà detenuti.

Non è così, mentre andiamo in macchina con questo numero, perciò invitiamo i nostri Gruppi e tutti i nostri lettori a compilare l'apposita cartolina, reperibile sul sito associativo nazionale e regionale, e poi spedirla al seguente indirizzo: Consulate General of Italy, Kanchangunga Building, 72 Deshmuk Marg (Pedder Road) 400 026 Mumbai (India).

Si può anche spedire una mail alla casella postale appositamente istituita dallo stesso Consolato: consolato.latorre.girome@gmail.com.